



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**22 gennaio 2018**



in provincia di Ragusa



# Più Roma, Malta, Pisa e il ritorno di Alitalia nell'estate di Comiso

## Sale a 5 la frequenza dei voli per la capitale Prevista la conferma di quasi tutti i charter

**LUCIA FAVA**

COMISO. Ragusa. Pronti per la "summer 2018" all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. La prima novità primaverile riguarda l'incremento dei voli settimanali da e per Roma, che si sposteranno inoltre, a partire dal 25 marzo, dall'aeroporto di Ciampino a quello di Fiumicino. Si volerà così da e verso la Capitale, ogni lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica.

"Vista la notevole richiesta per la summer 2018, con il ritorno del volo da Ciampino a Fiumicino - spiega Silvio Meli, presidente della Soaco, società che gestisce lo scalo comisano -, si è condiviso con Ryanair di aumentare le frequenze settimanali, da 4 a 5, inserendo quella del giovedì". Ma le novità non sono finite. "Anche Air Malta - aggiunge Meli - incrementerà, a partire da fine marzo, i collegamenti tra Comiso e l'Isola



IL COMMISSARIO CARTABELLOTTA E L'AD SOACO, SILVIO MELI.

dei Cavalieri, aggiungendo la frequenza del mercoledì, oltre a quelle già operative del venerdì e della domenica".

Da segnalare, ancora, l'incremento, dal 19 marzo, della frequenza su Pisa che, con l'atteso ritorno del volo domenicale (la cui soppressione, lo scorso autunno, aveva creato non pochi disagi a studenti e pendolari), passerà dalle 3 attuali alle 4 rotazioni settimanali.

Si dovrà attendere, invece, l'estate per il ritorno di Alitalia al Pio La Torre. Il collegamento Comiso-Milano Linate sarà operato dalla compagnia di bandiera dal 16 giugno, con due rotazioni settimanali: il sabato e la domenica. Per quanto riguarda le altre rotte stagionali di linea operate da Ryanair allo scalo ibleo, sono state già tutte riconfermate ad eccezione di quella per Dublino, non ancora confermata, ma è possibile lo sia a breve, sul sito della compagnia.

A fare comunque la parte del leone in questa summer 2018 allo scalo comisano sarà, ancora una volta, la caratteristica. "Molto probabilmente - spiega il presidente di Soaco -, saranno riconfermati anche per la stagione estiva 2018 i charter del 2017". Quindi, le compagnie Hop (con collegamenti charter per Marsiglia, Lione e Ginevra), Thomas Cook (Birmingham), Small Planet (Katowice, Parigi Charles De Gaulle), Transavia (Parigi Orly), Asl Airlines (Lille, Nantes, Parigi Charles De Gaulle), Brussels Airline (Bruxelles), Noes (Tel Aviv).

Nel frattempo si va avanti verso il maxi bando indirizzato ai vettori. Senza troppa fretta, visti i tempi della Regione. Si attende ancora, infatti, che da Palermo si completino tutte le procedure per l'utilizzo dei 4,9 milioni di euro della legge regionale 24 art.11 per l'incentivazione dei flussi turistici. A questa somma andranno aggiunti i 380mila euro della Camera di Commercio e gli 1,6 milioni di fondi ex Insicem stanziati dal Libero Consorzio. Si arriva così ad una cifra tonda di circa 7 milioni di euro con cui Soaco intende incentivare le compagnie aeree, mediante un maxi avviso pubblico, a volare da e per Comiso nei prossimi tre anni. Al momento, con Ryanair si è arrivati, infatti, ad una proroga del contratto, in scadenza a fine marzo 2018.

# Solo Lorefice passa lo scoglio

La deputata uscente è l'unica candidata Cinque Stelle nei collegi plurinominali  
Restano fuori tutti i ragusani: Ferreri, Martorana, Tringali, Agosta e Spadola

LAURA CURELLA

Marialucia Lorefice è l'unico esponente del territorio ragusano presente nelle liste del Movimento cinque stelle nei collegi plurinominali, liste venute fuori dalle parlamentarie indette la scorsa settimana. In attesa della comunicazione relativa ai collegi uninominali, prevista nei prossimi giorni, è questa la notizia che dà una svolta alla campagna elettorale pentastellata per il prossimo 4 marzo.

L'elenco dei candidati è stato reso noto ieri in serata, ben oltre la conclusione della due giorni di lavori a Pescara promosse dal M5s. Se la deputata uscente di Ispica giustamente può essere soddisfatta, anche per la prima posizione nella circoscrizione Sicilia 2 - collegio plurinominali 3, delusione ovviamente per i pentastellati di Ragusa. Nessun candidato tra gli eletti a Palazzo dell'Aquila ha superato la soglia del voto virtuale. E quindi, non hanno raccolto il consenso virtuale sufficiente sia il presidente del consiglio comunale Ibleo, Antonio Tringali, che il consigliere comunale Filippo Spadola, per un posto in lista al Senato della Repubblica. Stesso risultato, sul fronte Camera dei Deputati, per l'assessore al Bilancio Stefano Martorana e il consigliere comunale Massimo Agosta.

In lista, quindi, per la Camera oltre alla Lorefice ci saranno Gianluca Rizzo, Maria Marzana e Filippo Scerra. Per il Senato invece, la lista per il collegio plurinominali Sicilia 2 è composta da Mario Michele Giarrusso, Nunzia Catalfo, Cristiano Anastasi e Ornella Bertorotta.

Le basse probabilità di raggiungere un posto in lista, in realtà, erano già chiare a qualche esponente pentastellato ragusano che nella mattinata di ieri aveva ammesso il minore appeal del territorio ibleo nei confronti di un collegio molto vasto, nel quale avrebbero comunque concorso gli eletti uscenti. Nonostante quindi l'ammini-



In alto, a sinistra Stefano Martorana, assessore alle risorse economiche; a destra Antonio Tringali, presidente del Consiglio comunale.

strazione pentastellata di Palazzo dell'Aquila in più di una occasione sia stata chiamata ad esempio sia dai big nazionali che regionali del M5s, al momento nessun ritorno in termini di consenso è arrivato.

Delusione anche per l'ex deputato regionale, Vanessa Ferreri. Anche per l'esponente pentastellato di Acate nessuna possibilità, al momento, di accedere alla corsa per un posto a Roma. Nessuno dei candidati alle parlamentarie ha voluto commentare l'esito, nemmeno la Lorefice che si è limitata a pubblicare sui social l'elenco dei "vincitori", raccogliendo tanti consensi e



messaggi di complimenti. Rimangono quindi i suoi buoni propositi, esplicitati qualche giorno fa: "Se ne avrà la possibilità, porterò avanti le tematiche per le quali in questi cinque anni di legislatura mi sono impegnata. Sanità, politiche sociali con particolare riguardo alla disabilità, agricoltura, infrastrutture, salvaguardia del territorio, sono sempre state in primo piano nella mia attività politica. Tra queste i danni provocati dal sangue infetto, l'endometriosi, l'autismo, il cyberbullismo, il diabete. Ho ascoltato e ho cercato di dare risposte, soluzioni ai problemi che mi venivano sottoposti".

**ISPICA.** La diatriba diventa contenzioso legale

## Un anticipo di cassa divide e contrappone Comune e tesoriere

ISPICA. Non capita tutti i giorni che un Comune viene in lite con il Tesoriere comunale, ad Ispica è accaduto anche questo. La Giunta municipale ha deliberato il 28 dicembre 2017 un atto di indirizzo al Capo settore Affari generali per il conferimento di un incarico legale "a difesa delle ragioni dell'Ente nei confronti del Tesoriere comunale Banco di Sicilia - Unicredit Banca Srl". Tutto comincia nel 2011 quando il Comune "chiedeva e otteneva dal Tesoriere un'anticipazione di cassa

**L'accusa.** «L'ente ha sottratto risorse finanziarie dal bilancio»

per l'anno 2012, mediante scoperta di conto pari a 4 milioni 608 mila 903 euro da utilizzare per le spese correnti, di quelle atte a garantire i servizi essenziali ed il rimborso di prestiti di competenza dell'esercizio finanziario 2012; il Tesoriere era autorizzato a utilizzare in termini di cassa, per il pagamento di spese correnti le somme vincolate a specifica destinazione.

A chiusura dell'esercizio 2012 il Tesoriere ricercava all'Ente un pagamento di 752 mila 199,67 euro a copertura dell'anticipazione utilizzata che l'Ente provvedeva ad emettere; in sede di chiusura del bilancio 2012 veniva rilevata una ulte-

riore anticipazione di cassa di 2 milioni 482 mila 696,11 euro; evidenziato che i rilievi di cui sopra rientrano nello stesso oggetto del recupero di somme a favore dell'Ente; dare atto che sono intervenuti nel frattempo il dissesto finanziario e l'insediamento dell'Organismo Straordinario di liquidazione con competenza esclusiva sui debiti di bilancio e fuori bilancio maturati entro dicembre 2012; richiamate alcune note e atti il Settore finanziario dell'Ente ha richiesto al Tesoriere comunale l'annullamento del mandato 197/2013 dalla contabilità ordinaria onde permettere all'Ente l'utilizzo dell'anticipazione impropriamente rimborsata. Rilevato che nonostante gli ulteriori solleciti fino a data odierna la banca non ha ritenuto di dovere procedere alla regolarizzazione del saldo cassa per cui la somma di cui al mandato 197/2013 continua a figurare nei conti consuntivi annuali, sottraendo risorse finanziarie al bilancio dell'Ente; che, stante le criticità di bilancio, occorre fare rientrare nella totale disponibilità dell'Ente le suddette somme; viene ritenuto opportuno e necessario affidare ad un legale l'incarico per lo svolgimento della necessaria attività legale stragiudiziale e, se del caso, anche giudiziale, finalizzata ad ottenere l'annullamento del mandato 197/2013". Da qui l'atto di indirizzo con cui dalla Giunta viene stabilito che la nomina del legale.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## LA SILLOGE PRESENTATA A VITTORIA

# Il sole provvisorio della Maria protagonista dei versi di Giudice

**DANIELA CITINO**

VITTORIA. È Eliana Giudice insieme a Gianni Battaglia a leggere alcuni dei versi contenuti nella silloge "Il sole provvisorio", opera edita postuma e premiata in memoriam nell'ambito del premio "Firenze, capitale d'Europa" lo scorso novembre. La prima è la figlia di Emanuele Giudice, il secondo è Gianni Battaglia, regista per vent'anni del Dramma Sacro dal quale ha attinto a piene mani. Particolarmente struggente, emozionante straordinaria, emozionante è la sequenza poetica in cui Maria piange la morte del Cristo.

E' una Maria che segue le stesse orme di laica e spirituale insieme disperata per la sofferenza inflitta a suo figlio e nello stesso tempo consapevole di essere strumento nelle mani di Dio per la salvezza dell'umanità. Una sintesi di laicità e profonda religiosità che si trova nello stesso poeta vittoriese come, del resto, suggerisce lo stesso Lino Di Rosa, docente di lettere alla sezione classica del Mazzini, chiamato da Dora Morana Piccione, presidente

Antea, organizzatrice della presentazione de "Il sole provvisorio" avvenuta venerdì 19 gennaio nei bassi del Convento dei Frati Minori, luogo tra l'altro titolato a Emanuela Giudice.

"Abbacinati da questa dismatura" nel quale l'ossimoro tra questa che è il dimostrativo della finitezza contrastando con la parola dismatura vuole significare secondo Giudice che l'uomo parte del suo limite che è spesso anche dolore e sofferenza per cercare l'infinito di cui resta sempre abbagliato poiché è la ricerca stessa del divino e di Dio" spiega Di Rosa sottolineando l'impegno civile e mai edonistico e di compiacimento perché ripiegato sul proprio io, della poesia di Neli Giudice.

"Noi siano della razza che restiamo a terra ha più volte ribadito Giudice piegando il suo io al servizio della conoscenza del mondo della realtà" aggiunge Di Rosa ricordando del poeta l'ode a Don Pino Puglisi. "C'è un filo che lega l'impegno laico di Giorgio La Pira a quello di Don Puglisi, entrambi come Giudice per una Chiesa che prega e soffre insieme agli ultimi e che redime i figli dei mafiosi".



Eliana Giudice (sopra) ha presentato l'opera postuma del padre Emanuele «Il sole provvisorio» con il regista Gianni Battaglia



# Regione Sicilia

# Il confronto a Roma tra Nello Musumeci e il premier Gentiloni

PALERMO. Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, nell'annunciato incontro con il capo del governo Paolo Gentiloni, tenutosi a Roma nei giorni scorsi, ha messo al centro delle richieste della Sicilia l'emergenza idrica e, soprattutto, quella, legata allo smaltimento dei rifiuti. Il presidente del Consiglio ha manifestato una buona apertura sulle richieste avanzate dalla Regione siciliana ma prima di dare risposte definitive sarà necessario effettuare una verifica sulla fattibilità degli interventi di concerto con il ministero dell'Ambiente e con la struttura di Palazzo Chigi e si riserva di rispondere nel giro di pochi giorni. Lo strumento individuato dovrebbe essere l'ordinanza di protezione civile al cui interno andrà a essere delimitato il perimetro delle richieste accolte e dei paletti eventualmente fissati da Roma. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha manifestato a Gentiloni la preoccupazione per la discarica di Bellolampo, chiedendo, tra l'altro, l'autorizzazione per la realizzazione di una settima vasca, che tra alcuni mesi risulterà completamente

saturo. Un blackout che farebbe andare in tilt in oltre mezza isola un sistema di rifiuti che poggia su un equilibrio precario e sin troppo delicato. A risentirne sarebbero, inevitabilmente, i Comuni della Provincia di Palermo, compresa Ustica che, da sempre, si servono della discarica, ma anche gli altri territori strettamente interessati. E così l'emergenza diventa necessità di gestione rapida che sia in grado per ampliare la sesta vasca di Bellolampo e realizzare la settima che potrebbe "alleggerire" il problema ma non risolverlo, visto che andrebbe a riempirsi in appena un paio di anni se, oltre ai Comuni del Palermitano, continueranno ad utilizzarla anche altre zone della regione.

A questo punto per Musumeci è improcrastinabile un intervento immediato, non solo per Bellolampo, ma anche per le altre discariche quasi "off limits" nell'isola. Al tempo stesso il governatore siciliano non chiede però cambiali in bianco e prospetterà per questo un piano a breve-medio termine.

**G. B.**

# Politiche, in Forza Italia ipotesi Monterosso. Grasso sceglie il collegio di Palermo

(ansa)

*Il centrodestra trova l'accordo sui collegi uninominali. Figuccia, sorella dell'ex assessore, candidata con la Lega*

di ANTONIO FRASCHILLA

Nel centrodestra via libera all'accordo sui collegi uninominali in Sicilia, con tanto di ok del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, mentre sul fronte del plurinominale è caccia alle donne: e proprio tra gli azzurri salta fuori il nome dell'ex segretaria generale di Palazzo d'Orleans Patrizia Monterosso, che potrebbe essere candidata anche in una posizione utile per l'elezione a Roma, alla Camera o al Senato. Il coordinatore di Forza Italia nell'Isola, Gianfranco Miccichè, in qualità di presidente dell'Ars ha già indicato Monterosso alla guida della Fondazione Federico II. E adesso pensa a lei come possibile donna da mettere in lista: la legge elettorale prevede l'alternanza uomo- donna, sia nell'uninomiale sia nelle liste del plurinominale. L'accordo sull'uninomiale prevede sedici collegi con candidati di Forza Italia e gli altri dodici al resto della coalizione: sei ai centristi di Noi per l'Italia e altrettanti a Fratelli d'Italia, Lega e Diventerà bellissima. E già si lavora ai nomi da lanciare nei collegi: a Palermo la Lega potrebbe schierare Sabrina Figuccia, sorella di Vincenzo, deputato udc ma in rotta con il partito dopo le dimissioni da assessore. Non a caso ieri Sabrina Figuccia, già consigliera comunale, ha firmato un comunicato contro «l'invasione degli immigrati ». In perfetto stile leghista. All'uninomiale dovrebbe essere candidato anche l'ex eurodeputato Antonello Antinoro per Noi con l'Italia. In casa Forza Italia, a Palermo si dà per certa la candidatura nell'uninomiale del consigliere comunale Giulio Tantillo e dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio.

Sul fronte della sinistra, Pietro Grasso, leader di Liberi e uguali, a Torino ha annunciato: "Ho in progetto di candidarmi sul plurinominale a Roma e a Palermo. Sul maggioritario vedremo"

## Cinquestelle, ecco i candidati in Sicilia

Francesco Lo Dico

Il velo è caduto. Dopo tre giorni di suspense arrivano i vincitori delle Parlamentarie M5s che saranno candidati nei listini proporzionali. Nel plurinominale dell'Isola, la pattuglia pentastellata che punta alla Camera schiera nella circoscrizione occidentale Sicilia 1, Adriano Varrica. Lo storico attivista vicinissimo al candidato alle Comunali Ugo Forello e nome chiave dei meetup locali dopo il caso delle firme false, sarà capolista a Palermo, seguito da Valentina Dorso, Danilo Maniscalco e Laura Cutrera. Nel secondo mega collegio (Sicilia 1-02) guida Antonio Lombardo. Poi Caterina Licatini, Davide Aiello e la deputata uscente Chiara Di Benedetto. Fuori dai primi tre posti - è quarta - l'elezione della parlamentare vicina all'ala di Riccardo Nuti sembra poco probabile. Nel terzo mega collegio di Sicilia 1, passano infine la parlamentare uscente Azzurra Cancellieri (la sorella dell'ex candidato governatore è capolista), Filippo Perconti, Rosalba Cimino e Dino Terrana. Presentati anche undici candidati supplenti. Per quanto riguarda la circoscrizione orientale Sicilia 2, dove sono in gioco 17 seggi plurinomiali per la Camera, il Movimento ha scelto come capolista Alessio Mattia Villarosa, Angela Raffa, Francesco D'Uva e Antonella Papiro. In lizza come capolista, nell'altro collegio di Sicilia, anche la deputata uscente Giulia Grillo (capolista), Dario Sangrigoli, Simona Suriano e Santi Cappellani. A chiudere la rosa dei papabili deputati, Marialucia Loreface (capolista per la Sicilia 2-03), seguita da Gianluca Rizzo, Maria Marzana e Filippo Scerra. In panchina anche undici riserve, in caso di impedimento.

Per quanto riguarda il proporzionale del Senato, il Movimento manda in campo nella circoscrizione occidentale di Sicilia 1 il senatore uscente Vincenzo Maurizio Santangelo (capolista), Antonella Campagna, il giornalista Alberto Samonà e Cinzia Leone. Sul fronte orientale dell'Isola, circoscrizione Sicilia 2, si aggiudicano la candidatura come capilista i senatori uscenti Mario Michele Giarrusso e Nunzia Catalfo, insieme a Cristiano Anastasi e Ornella Bertorotta. Nominati, anche in questo caso, otto candidati senatori supplenti.

A livello nazionale spiccano le candidature di Gianluigi Paragone al Senato, capolista in Lombardia (3) al fianco degli altri due capilista, Danilo Toninelli e Vito Crimi. Elio Lannutti sarà capolista, sempre per il Senato, nel Lazio (2) con Paola Taverna capolista nel Lazio 1 e Elena Fattori (3). Il comandante Gregorio De Falco al timone in Toscana, sempre per il Senato. I tre outsider del M5s corrono intanto sui listini proporzionali per il Senato dove non compare invece, il fondatore di Sky Tg24, Emilio Carelli, che correrà per l'uninomiale. Alla Camera, Luigi Di Maio, Roberto Fico e Luigi Gallo saranno nei tre collegi plurinomiali di Campania 1 e Carlo Sibilia, Margherita Del Sesto e Angelo Tofalo in Campania 2. E poi ci saranno Carla Ruocco, Federica Daga e Stefano Vignaroli nei tre collegi plurinomiali di Lazio 1. Marta Grande e Luca Fusone vincono nel Lazio 2. E ancora Laura Castelli, Fabiana Dadone, Jessica Costanzo, Davide Crippa capilista nelle 4 circoscrizioni piemontesi. Il verdetto tanto atteso, è arrivato ieri attorno alle 21, quando i militanti erano già sciamati via dal villaggio Rousseau di Pescara. Di fronte al popolo grillino, il candidato premier si è smarcato dal grande assente Beppe Grillo, («C'è stato un tempo in cui solo lui riusciva a radunarci tutti, ma adesso siamo in tanti»), ed è tornato alla carica sul tema delle alleanze dopo il voto. «Lancio una sfida ai partiti, ci dovete dire perché non siete d'accordo con il nostro programma», ha ribadito Di Maio. Che ha poi snocciolato di fronte alla platea dell'ex Aurum di Pescara la piattaforma del Movimento: via la Fornero, la Buona scuola e «400 leggi inutili» come previsto. Ma a sorpresa manca il referendum sull'euro. C'è, invece, tra i 20 obiettivi, la promessa di ridurre di 40 punti il debito pubblico e di fare investimenti ad alto moltiplicatore sfiorando il tetto del 3 per cento del deficit-Pil. «Ma non vogliamo rompere con l'Europa», sottolinea il capo politico grillino. Che per rimettere in moto l'economia, scommette anche sull'abolizione dell'Irap per le Pmi, la riduzione dell'Irpef per il ceto medio e una soglia della «no tax area» aumentata a 10 mila euro. Sulle coperture necessarie, nessun cenno. I soldi si troveranno, ha promesso Di Maio, che ha rimandato ai prossimi giorni maggiori dettagli sulle misure promesse.

Fatti i giochi per la corsa nel proporzionale, Di Maio tiene alta la suspense sui candidati nei collegi uninominali: per i nomi bisognerà attendere la prossima settimana.

## Agrigento, blitz con 56 arresti. La mafia chiedeva il pizzo ai centri di accoglienza per rifugiati

*Francesco Fragapane a capo del mandamento che includeva i paesi di provincia. Svelate estorsioni, voti di scambio, controllo degli appalti pubblici. Collegamenti con la 'ndrangheta. **In manette anche il sindaco di San Biagio Platani***

di ROMINA MARCECA

Francesco Fragapane a 37 anni era un rampollo di Cosa nostra. Reggente del mandamento di Santa Elisabetta e di un grande mandamento, chiamato "della montagna", che racchiudeva sotto di se anche i paesi di San Biagio Platani, Cammarata, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Casteltermini, Favara, Raffadali, Santo Stefano di Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca. Una Cosa nostra di provincia che si occupava di estorsioni (11 accertate a ditte che si occupavano anche di appalti pubblici, 12 quelle tentate), di voto di scambio, di gestione di appalti pubblici, di imposizione di slot machine e videopoker, ma anche di piazzare propri uomini nelle amministrazioni comunali e di trafficare con la droga. Documentati stretti collegamenti con i vertici delle cosche di quasi tutta la Sicilia e con le 'ndrine calabresi.

Questa Cosa nostra è stata smantellata da una maxi operazione dei carabinieri del reparto operativo di Agrigento che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per 63 fra boss, gregari e fiancheggiatori del mandamento "della montagna" della provincia di Agrigento. A firmarla il gip Filippo Serio su richiesta dei pm della Dda di Palermo Claudio Camilleri, Geri Ferrara e Alessia Sinatra. A coordinare il pool di magistrati il procuratore aggiunto Paolo Guido. **Tra gli arrestati spicca il nome di Santo Sabella, sindaco di San Biagio Platani, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.** Due indagati sono sfuggiti all'arresto perché all'estero. Si tratta di Antonio Licata e Daniele Fragapane.

### **LE TENTATE ESTORSIONI AI CENTRI DI ACCOGLIENZA**

La mafia agrigentina, orfana del boss Giuseppe Falsone, cercava di affondare le mani persino sull'accoglienza dei migranti. Un affare ritenuto redditizio a fronte dei continui sbarchi sull'isola. Le indagini dei carabinieri hanno svelato due episodi di tentata estorsione. "La giusta strada sono io", diceva Caloggerino Giambrone, esponente di spicco della famiglia di Cammarata. Le intercettazioni hanno svelato che nel 2014 il clan stava tentando di indurre il titolare della associazione Omnia Academy di Favara a versare la "messa a posto" ma anche a accettare di assumere la figlia di un uomo al servizio della cosca. Erano 15 i minori ospiti nella struttura e già il sindaco di Cammarata, Vito Mangiapane, aveva visto la figlia assunta "approfittando della sua posizione", scrive il

giudice Serio che definisce Mangiapane anche “uno dei contatti diretti” di Calogerino Giambrone . L’estorsione e anche le assunzioni suggerite non vanno poi a buon fine scatenando l’ira di Giambrone: “Gli avevo detto che non mi interessavano più i picciotti ma di avere i soldi”.

In un altro caso, la tentata estorsione alla coop San Francesco di Agrigento, la struttura sarebbe stata messa su direttamente con le autorizzazioni comunali ottenute grazie ai buoni uffici di Cosa nostra. Un affare mai realizzato ma sul quale i progetti della mafia agrigentina erano quelli di ottenere non solo assunzioni (“Cinque noi e cinque loro”, diceva Giambrone) ma anche una percentuale su ogni migrante accolto e il 40 per cento degli introiti della struttura. Per il giudice, però, nonostante Giambrone afferma che “Si parla coi sindaci e io problemi non ne ho”, si configura più “una società con il titolare che non un’imposizione”.

## **LE INDAGINI**

L’indagine è durata oltre due anni e si è avvalsa di intercettazioni, pedinamenti, testimonianze delle vittime di estorsione. Chi non si piegava al pagamento riceveva atti intimidatori. Come la Ediltec di Mussomeli che nel 2014 si stava occupando della riqualificazione di piazza Messina a San Biagio Platani. Dopo avere tentato di imporre la fornitura da parte di una ditta e l’assunzione di un uomo del clan, i boss agrigentini alle prime resistenze alzano il tiro e inviano una busta con proiettili al titolare, gli fanno trovare una bottiglia di benzina e infine gli bruciano un macchinario. Il titolare alla fine si piega alle imposizioni di Cosa nostra.

Un importante contributo alle indagini è arrivato anche dalle dichiarazioni dei pentiti. Soprattutto quelle di Vito Bucceri, l’ultimo mafioso agrigentino che ha scelto di svelare i nuovi assetti di cosa nostra nella provincia e che è attualmente detenuto.

## **LE AZIENDE SEQUESTRATE**

Infine sono state sequestrate le aziende V. & F. Group srl di Agrigento, Mg Giochi di Traina Nazarena con sede a Cammarata, il centro scommesse “GoldBet” di corso Umberto I a Casteltermini e LI.Ve.Ca. srl con sede a Racalmuto. Sigilli anche ai patrimoni aziendali delle imprese individuali di Stefano Valenti, Gerlando Valenti e Vincenzo Spoto.

# LIVESICILIA

## SCATTANO GLI INTERROGATORI

### Maxi inchiesta al Comune “Così i dipendenti truffavano”

**CATANIA – C'è l'inchiesta della magistratura sui rifornimenti di benzina delle autovetture comunali, una maxi inchiesta coordinata dal**procuratore Carmelo Zuccaro che coinvolge anche un dirigente amministrativo di punta: è accusato di aver vidimato i documenti che attestavano la regolarità dei rifornimenti di carburanti.

**IL BENZINAIO – Lunghe code ogni giorno in via Gabriele D'Annunzio, i dipendenti comunali finiti nel mirino della magistratura** si rifornivano in un distributore convenzionato: quello di piazza Ludovico Ariosto, estraneo alle indagini. E proprio lì, tra gli automezzi comunali, soprattutto quelli – come risulta a Livesicilia – addetti alla nettezza urbana, con una certa frequenza spuntavano bidoni da riempire e pieni sospetti: paga il Comune di Catania. Si tratterebbe di un meccanismo ben oleato.

**IL DIRIGENTE – Tra gli indagati c'è un dirigente di punta del Comune che avrebbe confermato la** regolarità dei rifornimenti. Gli inquirenti stanno valutando se fosse a conoscenza di quanto accadeva tra i dipendenti comunali.

**INTERROGATORI – Sono in corso gli interrogatori degli indagati, non pochi. Convocati dall'organo investigativo** al quale sono state delegate le indagini, hanno già nominato i legali di fiducia. Secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbero decine di sospettati. Si attendono sviluppi nelle prossime settimane.



politica nazionale

# La giungla dei simboli sono 98 quelli depositati

Poeti e scienziati, resistono le "vecchie glorie" della Prima Repubblica

**GABRIELE SANTORO**

ROMA. Si comincia con il "Maie", si finisce con l'"Italia dei Diritti": in mezzo i partiti maggiori, quelli alla ricerca di affermazione, le liste locali e localissime, quelle per gli italiani all'estero, i progetti sorprendenti, le vecchie conoscenze dell'araldica politica. Sono 98 i movimenti che da venerdì alle 8 fino a ieri pomeriggio alle 16 hanno depositato al Viminale i simboli per partecipare il prossimo 4 marzo alle Politiche. Inizia ora l'attività istruttoria del Viminale per le integrazioni che possono venir richieste nelle prossime 48 ore. Alla fine si saprà dunque chi è stato ammesso e chi ricusato, e potranno partire gli eventuali ricorsi.

I partiti "promossi" dovranno presentare, il 28 e 29 gennaio, la lista dei candidati nei tribunali e nelle Corti d'appello dei capoluoghi.

Alla fine, i "big" ci sono tutti, concentrati per lo più nelle prime ore o nelle ultime della tre-giorni: venerdì mattina presto il M5s (con la triade Grillo-Di Maio-Casaleggio) e la Lega con Roberto Calderoli, ieri pomeriggio - quasi in chiusura e contemporaneamente - i funzionari del Pd e di FdI col dirigente Marco Marsilio. In mezzo ci sono Potere al Popolo, in salita nei sondaggi, Insieme, il Svp, Liberi e Uguali, Energie per l'Italia, +Europa di Emma Bonino e Civica Popolare di Beatrice Lorenzin. E poi Noi con l'Italia, la destra radicale di Casapound e Italia agli Italiani. C'è naturalmente Forza Italia, e per gli italiani all'estero è stato depositato un simbolo di coalizione con i nomi di Salvini, Berlusconi e Meloni.

Ha fatto storcere qualche naso l'apparizione, per la circoscrizione Lazio del Senato, della lista di Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice irrimediabilmente candidato alla Regione che sta mandando in tilt il centrodestra. Anche Vittorio Sgarbi c'è, col suo Rinascimento, mentre Irene Pivetti propone Italia Madre; Lista del Popolo per la Costituzione è

la formazione di Antonio Ingròia.

Ampi i capitoli local (con leoni della Serenissima, quattro mori, cartine del Meridione) e global (Free flights to Italy, Ameritalia). Per il resto, scorrere le bacheche ormai complete del Viminale è una sorta di viaggio nella storia e nella fantasia del Paese: sigle e loghi che vengono dal passato lontano, come lo scudo crociato («Noi siamo la Dc storica»), il Psdi o il Pli, o più recente (La Margherita, ma senza alcuna indicazione di circoscrizione probabilmente solo per blindare definitivamente il simbolo), le falci e martello del Partito comunista e della Sinistra rivoluzionaria, le fiamme delle Destre unite, del Movimento sociale italiano e del Movimento sociale, i garofani del Nuovo Psi e della Uils. E poi le vecchie conoscenze della burocrazia elettorale, come il Sacro Romano Impero Cattolico o spunti dal mercato del lavoro (il Popolo delle partite Iva oppure ancora Disoccupati e precari) o ancora battaglie senza tempo (Partito delle buone maniere) e prese di posizioni nette (Recupero maltolto). C'è perfino un simil-Robin Hood che dal logo del Fronte verde scocca frecce contro i nemici della Natura. Se poi il primo giorno ha suscitato curiosità W la fisica (con un programma ultrascientista rivolto ai cervelli in fuga in Europa), stavolta a tenere banco è stata la solo apparentemente incongrua alleanza tra la lista No riforma forense e i Poeti d'azione: «Diamo forza all'arte, alla cultura e al diritto - spiegano i rappresentanti - siamo la terza coalizione che vuole guidare il Paese».

# Verso il voto

Oswaldo Baldacci

La campagna elettorale entra nel vivo, le coalizioni sono state formate e si iniziano a definire le candidature. E così i partiti e le alleanze si trovano a dover far quadrare i difficili conti dei collegi. Intanto scende in campo per il Pd anche il premier Paolo Gentiloni che sarà candidato nel collegio centrale di Roma, e il ministro Franceschini correrà nell'uninomiale nella sua Ferrara. Mentre per Liberi e Uguali il presidente del Senato Piero Grasso (che ha affermato di «poter ricostruire la sinistra, ricostruire la politica, ricostruire un partito e quindi ricostruire il Paese») annuncia che si presenterà a Roma e a Palermo, D'Alema invece in Salento. Fra le altre indiscrezioni in quota Pd e alleati, dopo Casini a Bologna, il ministro Carlo Padoan dovrebbe candidarsi a Siena dove potrebbe correre anche Emma Bonino che tuttavia, per l'uninomiale correrà a Milano, o in seconda battuta a Roma. Con lei la lista +Europa avrebbe strappato posti nei collegi per altri 6 candidati, tra i quali quelli per Benedetto Della Vedova, Bruno Tabacci e Riccardo Magi. È quasi sicura anche la candidatura di Graziano Delrio a Reggio Emilia, città che ha governato da sindaco e quella di Roberta Pinotti a Genova, mentre sono ancora in ballo le destinazioni di Andrea Orlando, che potrebbe correre a Savona, quella di Marco Minniti che dovrebbe presentarsi in un collegio del Nord Italia e quella di Valeria Fedeli in ballo tra l'Umbria e la Toscana.

La presidente della Camera, Laura Boldrini si presenterà con Leu in Lombardia nel listino. Quella dei collegi sarà una scelta importante, e tanto più nella sfida a sinistra, visto che il sistema maggioritario comporterà che Pd e Leu si ruberanno voti a vicenda rischiando di favorire centrodestra e 5 stelle. Rivali che però il premier Gentiloni dice di non temere, e fatto salvo «il rispetto per gli elettori M5S» è convinto che «la possibilità che il movimento arrivi a guidare il governo non ci sia». Piuttosto lo preoccupa la Lega e per questo manda un messaggio a Silvio Berlusconi: «Pensa di arginare i populismi» come un tempo, ma le proporzioni oggi sono diverse e «lo dice anche il criterio con cui il fronte sovranista si è diviso con il fronte berlusconiano i collegi».

Contro la Lega va giù duro anche Massimo D'Alema: «Io non partecipo alla criminalizzazione del M5s anche perché è senz'altro più preoccupante la deriva neofascista della Lega». Salvini gli risponde altrettanto duro: «Oltre a produrre vino, forse ne beve tanto». In giornata arriva anche il messaggio ufficiale del segretario del Pd Renzi: «Firmata l'accettazione a nome della squadra Pd, siamo pronti alla #campagna elettorale. Tutti promettono miracoli, noi saremo seri e responsabili. L'Italia vuole concretezza, non apprendisti stregoni #avanti».

Il centrodestra intanto si gode sondaggi che sembrano sempre più favorevoli. Secondo Ixè, cresce Forza Italia, mentre il Movimento Cinque Stelle resta stabile e la Lega e il Pd sono in calo. Secondo la tabella delle intenzioni di voto, nel centrodestra Forza Italia si conferma il primo partito della coalizione salendo dal 17,2% al 17,4%. Diminuiscono i consensi per la Lega e Fratelli d'Italia. Il Carroccio va dall'11,8% al 11,3%, mentre il partito di Giorgia Meloni dal 4,9% al 4,5%. In crescita invece Noi con l'Italia-Udc dal 2,4% al 2,5%. Il Pd è a quota 22,1% (prima era al 23,1%). In crescita invece Liberi e Uguali. Il partito di Pietro Grasso passa dal 7% al 7,4%. Stabile infine il Movimento Cinque Stelle che resta al 27,8%. Tra i leader sondati, il più apprezzato è il premier Paolo Gentiloni che conquista il 33% degli italiani, al secondo posto, Luigi Di Maio (27%), seguito da Matteo Salvini (25%), Silvio Berlusconi (24%) e dal leader di LeU Pietro Grasso (23%) che ottiene lo stesso punteggio della numero uno dei Fratelli d'Italia Giorgia Meloni (23%). Il segretario del Pd Matteo Renzi invece incassa il 21%.

Berlusconi intanto vola a Bruxelles per un tour presso i leader europei. La mossa sa di rassicurazione dei vertici dell'Unione ma anche di segnale per sottolineare la guida moderata, popolare ed europeista della coalizione. Oggi per prima cosa una riunione con il presidente della commissione Ue Jean Claude Juncker e il presidente del Parlamento europeo, il forzista Antonio Tajani. Ci sarà poi un faccia a faccia con Michel Barnier, responsabile dei negoziati sulla Brexit e, infine, una serie di colloqui con tutto il vertice del Partito Popolare Europeo, esplicito punto di riferimento europeo. Va anche detto che Berlusconi ha sempre negato l'ipotesi di nuove grandi intese dopo il voto, ma il suo viaggio in Europa arriva proprio il giorno dopo la formazione della Grande coalizione in Germania. Comunque Berlusconi si sente il dominus della coalizione di centrodestra nonostante le punzecchiature con Salvini, e l'ex premier si è anche detto convinto che a marzo sarà il suo partito ad indicare il premier annunciando «un grande piano di privatizzazioni per abbattere il debito pubblico». Salvini e Meloni però hanno fatto della critica ai vertici europei uno dei cavalli di battaglia della loro campagna elettorale accusando da sempre Bruxelles di subire il diktat della Germania.

## **BERLUSCONI PARLA E SI MUOVE DA LEADER**

# Il Cav in tour per rassicurare l'Ue e mettere un freno a Lega e Meloni

**YASMIN INANGIRAY**

ROMA. Un tour di due giorni a Bruxelles in cui Silvio Berlusconi ha un duplice obiettivo: rassicurare i vertici europei e quelli del Ppe sulle intenzioni del centrodestra nel caso di vittoria elettorale e poi mandare un segnale chiaro anche ai suoi alleati su chi sia il "regista" della coalizione. L'ex premier - che ieri ospite di Giletti su La 7 ha spaziato dal Milan («Non lo seguo più») ai competitor, bocciandoli tutti, al caso "Repubblica" («Sono molto diverso da De Benedetti, lui vuole che i suoi giornalisti siano sempre d'accordo con lui; Scalfari è invecchiato ed è diventato saggio») - sarà oggi nella capitale belga con un calendario fitto di incontri: in testa una riunione con il presidente della commissione Ue Jean Claude Juncker e il presidente del Parlamento Antonio Tajani. Ci sarà poi un faccia a faccia con Michel Barnier, responsabile dei negoziati sulla Brexit e, infine, una serie di colloqui con tutto il vertice del partito popolare Europeo.

Insomma, che l'ex premier abbia intenzione di giocare con l'Europa la carta della rassicurazione contro il rischio dell'avanzata del populismo M5s è chiaro, ma il

viaggio serve al leader di Forza Italia per puntellare il primato della sua leadership e mandare un segnale chiaro sulla collocazione della coalizione. Che Berlusconi si senta sostanzialmente il "capo" dell'alleanza è evidente tanto che in un'intervista al "Corriere della Sera" si dice convinto che a marzo sarà il suo partito ad indicare il premier annunciando «un grande piano di privatizzazioni, per 5 punti percentuali» come antidoto per «abbattere il debito pubblico».

Che per il Cavaliere il perno del centrodestra sia rappresentato da Forza Italia è fuori discussione così come l'ex capo del governo non ha dubbi sul fatto che il Ppe rappresenti il punto di riferimento in Europa. Un profilo, quello delineato da Berlusconi, che fa tornare in superficie la netta divisione rispetto all'idea del centro-

**In tv boccia Renzi e il premier.**

**«Scalfari?»**

**Invecchiando è diventato saggio»**

destra immaginata da Salvini e Meloni. Ma il tour europeo del Cavaliere anche all'indomani dell'accordo sulla grosse coalition in Germania lascia pensare che il tema del "dopo elezioni" possa essere uno degli argomenti su cui i vertici di Bruxelles chiederanno numi. Il leader di Forza Italia ha sempre rispedito al mittente l'idea di un governo di larghe intese convinto (e gli ultimi sondaggi confermano la crescita con Fi primo partito) che il centrodestra raggiunga l'autonomia per poter governare. In caso contrario però all'interno della coalizione le strade potrebbero dividersi.

Per Lega e Fratelli d'Italia l'unica strada possibile è quella del ritorno alle urne con l'unica concessione di modificare la legge elettorale a patto che sia chiaro sin dall'inizio il tempo limite per provare a cambiare il Rosatellum. Non solo, per evitare voltagabbana la presidente di FdI chiede che tutti i candidati del centrodestra «firmino un vincolo di mandato». Un impegno formale a non cambiare casacca in attesa, spiega Meloni «che la norma venga inserita nella Costituzione come prevede il programma del centrodestra».

## **I sindacati: i docenti non lavorino di più gratis. Il confronto col ministro Fedeli.**

---

ROMA

No all'aumento dell'orario di lavoro senza un conseguente aumento della retribuzione: i sindacati, impegnati nella trattativa per il rinnovo del contratto della scuola, mettono le mani avanti rispetto all'ipotesi contenuta in una bozza di contratto proposta dall'Aran. «Non possiamo avere aumenti di ore di lavoro senza una retribuzione adeguata», dice il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi. Ma Maddalena Gissi, responsabile della Cisl Scuola, invita a «non entrare nel tritacarne della campagna elettorale». L'associazione dei presidi, dal canto suo, spiega invece che si regolerebbe quello che già si fa.

«Rispediamo al mittente - afferma Turi - l'ipotesi che si possano chiedere prestazioni aggiuntive non concordandole. Nella bozza dell'Aran, che sta girando sui social, c'è un articolo in cui vengono precisate tutte le funzioni che fanno capo ai docenti, incluse quelle riferite al cosiddetto organico del potenziamento, ma questo non vuol dire che debbano tradursi in un aumento dell'orario di lavoro, men che meno imponendolo. In ogni caso nel confronto all'Aran siamo alle prime schermaglie, la questione dell'orario non è stata affrontata e il prossimo incontro dovrebbe esserci la prossima settimana».

«Siamo nel tritacarne della campagna elettorale. Mi piacerebbe vedere una presa di distanza da parte della categoria rispetto a questo». Maddalena Gissi, segretario generale della Cisl scuola, commenta così il tam tam, amplificato dai social, su un possibile aumento dell'orario di lavoro degli insegnanti. «Intanto - chiarisce - la trattativa per il rinnovo del contratto è in corso. Al momento la discussione è ferma sulle relazioni sindacali. Poi, c'è una interlocuzione in corso, anche con la ministra Fedeli e il presidente dell'Aran, su dove e come mettere mano rispetto alla parte normativa. Nella bozza di cui si parla in queste ore comunque non c'è alcun riferimento a un orario aggiuntivo frontale didattico».

Il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, chiarisce: «Chiunque si occupi di scuola sa che oltre alle ore frontali di insegnamento i docenti svolgono altre attività straordinarie retribuite con salario accessorio (Mof). Gli straordinari quindi già si fanno. Attualmente però certe modalità non sono codificate. In tutti i contratti in cui ci sono spazi di flessibilità è previsto che la parte datoriale possa chiedere attività in più che vengono naturalmente retribuite. Ecco - osserva Giannelli - si tratta di regolamentare questi aspetti anche nella scuola».

# La pubblica amministrazione guarda a donne e famiglie

**LE NUOVE REGOLE.** Novità con orari flessibili, ferie solidali e aiuti per chi ha figli in età scolare

ROMA. Orari flessibili, ferie solidali, welfare per i figli, congedi per chi diventa genitore ma anche per le donne vittime di violenza. Il nuovo contratto per gli statali, apripista per tutto il resto della Pa sembra prendere atto che oltre la metà, il 54%, del pubblico impiego è fatto da donne. Più in generale, nelle nuove regole sul rapporto di lavoro, riscritte dopo dieci anni, irrompe la società di oggi: ecco che il termine "paternità" ricorre quasi quanto "maternità", i giorni di riposo per il matrimonio vengono riconosciuti anche alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Ma c'è inoltre un ampliamento delle tutele per chi è sottoposto a terapie salvavita e subisce gli strascichi di certi trattamenti.

Insomma non si tratta solo di vedere che effetto faranno gli 85 euro di aumento medio

mensile, inclusa l'una tantum degli arretrati, sulla massa retributiva e quindi su consumi e sull'economia (in ballo ci sono 5,6 miliardi). C'è anche un lato sociale nel rinnovo, che magari potrà influire, visto che vale per 3,3 milioni di lavoratori. Ecco allora tutti gli accorgimenti per gli statali alle prese con la famiglia, nell'Italia versione Millennials, a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo contratto, fresco del via libera del Consiglio dei ministri (ok arrivato venerdì scorso).

«Nel quadro delle modalità dirette a conseguire una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare» si apre all'orario flessibile, con fasce temporali di flessibilità a inizio e fine giornata. Eventuali "sconti" devono essere recuperati entro il mese. L'agevolazione viene favorita se il dipendente in

questione si ritrova in «particolari situazioni personali, sociali o familiari», incluse le «necessità connesse alla frequenza dei propri figli di asili nido, scuole materne e scuole primarie».

Un salvadanaio in cui racchiudere le ore di lavoro straordinario non da monetizzare ma da tramutare in riposi ad ore o a giornata «per le proprie necessità personali e familiari». Se non basta e se i colleghi sono generosi, si può usufruire delle ferie degli altri. Un dono vero e proprio, su base volontaria e a titolo gratuito, che diventa possibile tra chi condivide la stessa scrivania, quando di mezzo c'è l'esigenza di «prestare assistenza a figli minori che necessitano di cure costanti, per particolari condizioni di salute».

La dipendente, inserita nei percorsi di pro-

tezione ad hoc, debitamente certificati, ha il diritto di astenersi dal lavoro per un massimo di 90 giorni. La retribuzione in questi casi è uguale a quella prevista durante la maternità. Non si perde anzianità, non si riducono le ferie e la tredicesima non viene scalfita. Si può anche scegliere di assentarsi a ore e chi vuole può passare al part time. Nelle tutele c'è anche la possibilità di chiedere il trasferimento in un altro ufficio per cambiare città.

Se si lavora da almeno sei anni in un ufficio anche se il contratto è a tempo determinato si ha diritto ai «permessi retribuiti per motivi personali o familiari» (18 ore l'anno). Anche senza posto fisso si può convolare a nozze senza i giorni di lavoro, nel senso che in caso di matrimonio sono riconosciuti i permessi, pagati.